

Le proposte del Pci affrontano il problema del rapporto difesa-territorio

Servitù militari: ipotesi di intervento per gli enti locali

I beni demaniali non più necessari per i poligoni possono essere trasferiti alla Regione e ai Comuni — La nostra Regione è uno dei territori più fortemente condizionati dai massicci insediamenti delle forze armate

«La situazione dei poligoni militari nella regione Lazio consente il soddisfacimento delle esigenze dei reparti ivi stanziati». Si conclude con questa impegnativa proposizione l'analisi presentata alla conferenza sulle servitù militari dal ministro della Difesa Lagorio, che aggiunge «essere del tutto possibile la "riduzione" delle attività del poligono di Nettuno, nei giorni festivi ed in corrispondenza dei periodi estivi, non appena si potrà procedere alla demanializzazione delle connesse aree già richieste dalla amministrazione». Chi ha partecipato alla conferenza sa che le citate dichiarazioni hanno avuto un preciso valore, di «drittiva» per i comandi militari, di orientamento per le Regioni ed i Comuni. Desta quindi una certa sorpresa constatare — stando alle richieste di nuove servitù e demanializzazioni avanzate dal governo a carico del territorio regionale — che direttive ed orientamenti, subito dopo averli enunciati, siano stati completamente disattesi e perfino capovolti. Più che fondate quindi ci sono apparse le obiezioni e le proteste manifestate in questo caso dalle comunità e dagli enti locali.

Bisogna infatti considerare che la nostra regione è tra quelle più fortemente condizionate (turismo, fruizione del patrimonio paesaggistico, agricoltura) a causa degli insediamenti adestrativi delle forze armate. Lo ammette anche la difesa. Le «servitù militari» (apposizione cioè di vincoli sui terreni privati e pubblici) ascendono a 16.172 ettari (lo 0,9 per cento della superficie regionale), i «poligoni militari», sui terreni cioè in tutto o in parte di proprietà dello Stato, sono 13 e occupano 6.360 ettari a cui si aggiungono, per gli sgomberi, altri 4.590 ettari, i «poligoni occasionali», sono 4, per 2.780 ettari e le «aree adestrative» (dove non si svolgono esercitazioni a fuoco) sono anche 4 per 1.990 ettari. Nel complesso si tratta di oltre 32.000 ettari di terreno asserviti, più o meno totalmente, alle esigenze della difesa.

Il governo pretende ora di intensificare ulteriormente i predetti vincoli, da una parte «non rinunciando a quelle servitù che pure si riconoscono non operative, dall'altra estendendo l'incidenza ad altri territori, ovvero demanializzando superfici, in parte già asservite, per circa 10.000 ettari. Trattandosi di richieste non motivate contraddittoria rispetto agli impegni assunti, ingiustificata per quanto riguarda il ricorso all'esproprio generalizzato, fortemente penalizzante per l'economia regionale, la nostra opposizione non può che essere ferma e decisa. L'orientamento del nostro partito, a tale riguardo, è ben noto. Riteniamo che la difesa del paese e della sua indipendenza debba essere assicurata, accettandone coerentemente le conseguenze

per quanto necessarie. Siamo anche tra coloro che rivendicano, per gli enti e per le comunità locali il diritto di essere ammessi a valutare i problemi, sul territorio, nelle attività produttive, nella società, di cui la difesa è la causa. Se pensiamo, ad esempio, al costo che Roma paga per il mancato uso pubblico e sociale di «beni demaniali» (forti, caserme, etc) non più utili a fini di difesa, ma tuttavia non dismessi, oppure al ruolo delle industrie e degli stabilimenti militari che, in misura non piccola, caratterizzano la struttura produttiva della capitale, possiamo convenire che questo è un impegno urgente e non rinviabile. Dunque, pensiamo alla «difesa necessaria», ma non a

«qualunque» tipo o modello di essa. Certe scelte della più recente politica del governo ad esempio, non le abbiamo condivise (l'invio di reparti italiani nel Sinai), ovvero abbiamo giudicato strumentali taluni comportamenti del ministro, come nel caso della vicenda del sommergibile sovietico e, in precedenza, dello scontro, tra americani e libici, nel golfo della Sirte. Riteniamo che, parlando di difesa, ci si debba in definitiva riferire ad un indirizzo i cui obiettivi e contenuti siano stati approvati dal Parlamento. Pertanto, anche se questo accertamento non appartiene alle commissioni paritetiche regionali che hanno compiti diversi in ordine alla definizione del piano delle «servitù», si pone e va risolto il quesito concernente il rapporto tra il proposto inasprimento dei vincoli demaniali e il «modello» di difesa adottato dalle Camere. Spetta al governo e alle forze politiche di chiarire questo punto «pregiudiziale» dal momento che, all'interno degli indirizzi attualmente in vigore, non si rintracciano motivi validi per giustificare l'iniziativa della amministrazione.

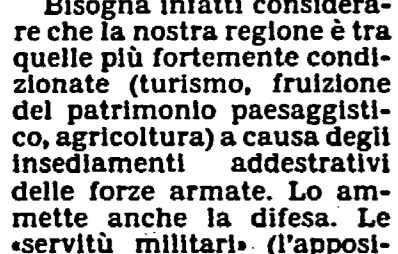
Se tra questi motivi ci sono quelli di «intensificare» la presenza italiana nel Mediterraneo, o di supportare e lo schieramento te restre per la decisa installazione di missili a Comiso, in vista di una guerra nucleare limitata sul territorio nazionale, non sembra davvero che essi possano essere accettati tanto più che, questo «nuovo modello» di difesa il Parlamento — come ricorda lo stesso on. Lagorio — non lo ha ancora né discusso, né approvato.

In ogni caso, si pone l'esigenza che le rappresentanze elettive locali (e per prima la Regione che non può delegare ad altri, né sottrarsi a quella che è una propria specifica responsabilità), in una visione complessiva ed attiva, affrontino il problema del rapporto «difesa-territorio», assumendo l'iniziativa di prospettare al governo una ipotesi di sistemazione che, riteniamo, potrebbe essere basata sui seguenti punti:

- accertamento della attuale consistenza delle «servitù» in atto e delle emergenti esigenze delle forze armate, rimettendo su ciò un «rapporto» al consiglio regionale;
- tutti i «beni demaniali» non più necessari alla difesa sono dismessi e trasferiti ai demani, regionale e comunali;
- tutte le «servitù» non più utili sono sottoposte a revisione e liberate;
- le «esigenze» della difesa sono esaminate tempestivamente, evitando di appesantire l'attuale livello delle servitù e delle demanializzazioni con il ricorso ad una più efficace pianificazione, e a possibili soluzioni alternative su territori meno pregiati, agli strumenti delle convenzioni e delle regolamentazioni di uso, ad altri possibili accorgimenti (interamento di taluni poligoni, etc.).

È in sostanza una iniziativa politica quella che proponiamo, per dare un punto di riferimento ai movimenti di protesta e per fornire una base, nella commissione paritetica, alla definizione di un rapporto difesa-territorio, più equilibrato.

Aldo D'Alessio



Il Circo di Mosca in Campidoglio

Una rappresentanza degli artisti del Circo di Mosca è stata ricevuta ieri in Campidoglio. Una cinquantina di quegli acrobati, giocolieri, contorcisti e saltatori che un gran numero di romani ha applaudito nel corso degli spettacoli al Palaeur si sono incontrati con il sindaco Vetere e il assessore Arata. Il sindaco, che ha ricevuto gli ospiti nella sala della Protomoteca, li ha salutati

come «messaggeri di cultura e di pace». L'addetto culturale sovietico Pagomof e il direttore del circo hanno risposto al saluto. C'è stato poi uno scambio di doni.

NELLA FOTO: il sindaco Vetere con alcuni artisti del Circo di Mosca; al centro la figlia di Vetere, Elisabetta



Per ora nessuno parla di inchiesta: quindi sembra proprio che nessuno pagherà per l'errore che è costato la paralisi degli arti inferiori al soldato di leva Sergio Benedetti.

Una sinuosa è stata la diagnosi dei medici di Forte Bocca — dove Benedetti stava scontando quattro mesi di carcere militare per non essersi presentato in caserma dopo una licenza matrimoniale — invece era meningite tubercolare.

Ma ricostruiamo un attimo questa drammatica vicenda: Sergio Benedetti, 24 anni, vive e lavora ad Ariccia con la madre poliomiolitica. Riceve, nell'80, la «cartolina» e parte per Bari, dove è stato assegnato. Durante la «ferma» la sua ragazza, Marina Carboni, 22 anni, rimane incinta e i due giovani si sposano subito. Dopo la cerimonia, Benedetti chiede di ottenere il congedo anticipato, ma non ci riesce e quindi decide di «disertare». Dopo un po' di tempo i carabinieri vanno a prenderlo a casa sua, ad Ariccia, e lo portano a Forte Bocca dove deve scontare quattro mesi di carcere.

Scioperano contro i licenziamenti: impianti sportivi bloccati

I lavoratori della Gisac, una piccola società che gestisce gli impianti dell'IMI, all'Acqua Acetosa, sono scesi in sciopero. Gli impianti sono rimasti chiusi per tutta la giornata di ieri e lo saranno anche oggi e domani. I lavoratori della Gisac, che hanno raccolto la solidarietà dei dipendenti della stessa IMI, lottano contro i licenziamenti (anche oggi e domani) in seguito alla decisione dell'Istituto finanziario di non rinnovare la concessione il 31 marzo.

I lavoratori della Gisac fanno anche una proposta al Comune: di formare una cooperativa e di mettere gli impianti a disposizione della circoscrizione.

Manifestazioni di zona sulla sanità

Proseguono le iniziative del partito sul tema della sanità: oggi alle 10 presso il Centro sociale IACP di Labaro, manifestazione indetta dalla zona Cassia-Flaminia. Domani alle 18, iniziativa della zona Casilina presso il Centro 8 di Borghesiana. Alle manifestazioni partecipa la compagna Franca Frisco.

Al Pignone assemblea in piazza sulla Sanità

Si è svolta ieri un'assemblea pubblica con i cittadini della IV Circoscrizione sulla Sanità. Convocata dal comitato di zona del Pci, nel quadro delle iniziative di massa per sollecitare le circoscrizioni a rinnovare i comitati di gestione delle USL, l'incontro-dibattito con due membri del comitato di Roma è stato concluso dalla compagna Leda Colombini.

In un ordine del giorno approvato unitariamente dai presenti (operatori, utenti, amministratori) oltre a ribadire la necessità urgente di rieleggere il governo sanitario del territorio, si chiede l'apertura degli uffici amministrativi della USL anche nel pomeriggio, di migliorare e potenziare i consultori e il servizio assistenza per i tossicodipendenti.

Niente concerti, fermi i lavoratori di Santa Cecilia

Oggi, domani, e martedì non ci saranno i concerti diretti da Daniel Oren previsti dal calendario di Santa Cecilia. A far saltare i programmi dell'Accademia è stata la decisione dei lavoratori dell'Accademia. Riuniti ieri in assemblea, musicisti e tecnici hanno deciso di confermare il programma di scioperi proposto dalle organizzazioni sindacali. In un comunicato i lavoratori di Santa Cecilia dichiarano che la decisione è stata presa per protestare contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti degli enti lirico-sinfonici.

«Con queste azioni di lotta — dice ancora il comunicato — i lavoratori di Santa Cecilia intendono richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e la responsabilità delle controparti all'improrogabile esigenza di pervenire, dopo otto mesi di trattative, ad una positiva soluzione contrattuale che consenta il giusto riconoscimento economico professionale rivendicato.

LUTTO
Si è spento ieri, all'età di 76 anni, il compagno Fortunato Di Crescenzo. Ne danno il triste annuncio la moglie Loretta, il figlio Fabio, le sorelle e i fratelli. I funerali si svolgeranno martedì alle 11. Il corteo funebre partirà dall'ospedale S. Spirito.

Di dove in quando

«Eden Teatro» secondo De Simone arriva a Roma

Il paradiso del varietà nei racconti di Viviani



Dopo aver girato parecchio per tutta l'Italia e dopo aver riscosso un ampio successo di pubblico e critica alla recente Biennale Teatro di Venezia — dedicata alla scena partenopea — è arrivato a Roma «Eden Teatro» di Raffaele Viviani diretto da Roberto De Simone. Uno spettacolo scoppigliante e al tempo stesso estremamente interessante per come sa far luce sul mondo del varietà napoletano (che Viviani, del resto, conosceva davvero bene) senza però ricorrere ai più consumati luoghi comuni o alla tradizione «da cartolina» che accompagna questa importante fetta di storia dello spettacolo partenopeo. In un certo senso si tratta quasi di un recupero critico di un testo che manifesta (alla luce di oggi) parecchie analogie con la tensione avanguardistica dei futuristi; soprattutto nella ricerca sfrenata del dinamismo, nella sottile assurdità della costruzione linguistica e nell'intrecciarsi di storie che caratterizza la vicenda. Lina Sastri, Giuseppe Barra, Nunzio Gallo, Rino Marcelli, Patrizia Spinosi e Lello Giulivo figurano tra gli interpreti; Gianni Desideri è il direttore d'orchestra. Le scene sono di Mauro Carosi e di Odette Niccolotti i costumi.

Roma barocca a Palazzo Braschi

accusati di fare gli strozzini o gabellati per l'infedeltà delle loro mogli. La mostra che parte da una ricerca inglese proprio sui «cartelli infamanti» è frutto di due anni di ricerca del professor Armando Petrucci dell'Università di Roma. Divisa in tre sezioni parallele espone i documenti della scrittura popolare (le carte da gioco, i compiti delle prime scuole per il popolo, diversi atti commerciali) corredati da altrettanti quadri o disegni iconografici; le manifestazioni più vistose della scrittura colta, in quelle forme che potevano essere immediatamente recepite dal popolo romano (come i cartelli che preparavano il Carnevale) e infine, nella terza sezione, sono esposte le forme di scrittura colta che proprio al popolo si rivolgono (divieti ed altro).

Le tre sezioni si possono osservare contemporaneamente: sono infatti esposte lungo un piano, lungo la parete e l'ultima sul soffitto come tre strisce che

videouno...

TUTTI I GIORNI IL CINEMA

Domenica ore 21.00 «Le allegre commedie di Hollywood»
Storie di vita americana, con l'ottimismo e l'allegria del grande schermo.

Martedì ore 21.15 «Alain Delon: bello e dannato»
Cinque film recentissimi, con il "bel tenoroso" del cinema francese.

Mercoledì ore 22.15 «Le ultime follie di Hollywood»
Il revival del musical americano negli anni 40 e 50

Giovedì ore 21.15 «Anni 60: anche il cinema fa... boom»
L'Italia allo specchio, nel decennio del risveglio economico e sociale

Sabato ore 21.15 «Il mostro in pantofole»
Appuntamento con l'horror, un percorso tra i film del brivido.

A VELLETRI
VIALE MARCONI, 12 (vicino la Stazione FS)
ESPOSIZIONE E ADIBITAZIONE
9630800

la sponsorizzazione C.D.M. (consorzio distributori mobili) consente finalmente di offrire arredamenti e mobili delle migliori case nazionali ed essere a prezzi e qualità eccezionali

ABBRACADABRA

PALAZZO DEL MOBILE
DI ADOLFO GUALTIERI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

357.500
273.000
1.235.000
1.540.000
132.600
373.000
230.000
351.000
832.000
1.001.000
832.000

Esperimento progressista di mercato: «Prezzo d'acquisto lo può determinare il cliente»
L'opie' efficienter organizzazione dei Castelli Romani. Navita assoluta nei mobili: si fanno cambi con l'usato.
Luoghi attrezzati. Visitate anche il nostro mercatino delle buone occasioni